

Le aziende biologiche della Rica Sicilia: tra sussistenza e “benessere economico”

I. Agosta, D. Macaluso^{1*}

INEA, Sede Regionale per la Sicilia

*Autore corrispondente, e-mail: macaluso@inea.it

Sicilian FADN organic farms: between subsistence and “economic well-being”

This paper is based on an economic analysis of the organic farms belonging to Sicilian Farm Accountancy Data Network (FADN). The purpose is to highlight organic farming capability for ensuring a good maintenance level, or even an economic wellbeing, to farmers and their family. The results demonstrate that, under certain conditions and for some types of farming (arable crops, sheep and goats, milk and cattle), organic agriculture could represent a realistic alternative to conventional farming systems.

1. Introduzione

A partire dagli anni '60 la comunità internazionale è diventata sempre più sensibile nei confronti degli alimenti naturali che rispettano la salute dei consumatori e l'ambiente. Ma alla sensibilità del consumatore spesso si contrappongono le numerose problematiche tecniche della fase primaria, le controverse questioni commerciali e gli aspetti legati al consumo. In questo contesto, l'intento del presente contributo è quello di tracciare un quadro della situazione delle aziende biologiche del campione RICA-Sicilia, in particolare in termini di capacità di autosostentamento o di generare benessere economico. In nessun modo si vogliono estendere le informazioni ricavate dall'analisi all'universo delle aziende dell'Isola. L'intento, semmai, è quello di trarne degli spunti di riflessione che possano, questi sì, trasferirsi alla realtà regionale.

2. Il campione Rica

I dati utilizzati per lo studio sono stati ricavati dalla banca dati Rica Inea 2003-2007. Sono stati creati due subcampioni formati dalle aziende operanti in Sicilia che praticano rispettivamente l'agricoltura convenzionale (Rica Sicilia Convenzionale) e l'agricoltura biologica (Rica Sicilia Bio). Da questo gruppo sono state escluse le aziende in conversione o quelle solo parzialmente in regime biologico. Complessivamente i due subcampioni sono formati da 5.077 casi (Rica Sicilia Convenzionale) e 260 casi (Rica Sicilia Bio) (tab.1). L'analisi è stata svolta per OTE (Orientamento tecnico economico) principale o per raggruppamenti di questi.

¹ Il lavoro è frutto della collaborazione tra gli Autori. In particolare a I. Agosta sono da attribuire i paragrafi 1 e 4 e a D. Macaluso i paragrafi 2 e 3.

In particolare, sono stati presi in considerazione i seguenti OTE o gruppi di essi: Seminativi, tra i quali sono stati inclusi gli OTE principali 13 (Cereali Specializzati, Oleaginose, Proteaginose) e 14 (Altri Seminativi, Seminativi Misti), Viticolo (OTE 31), Frutticolo e/o Agrumicolo (OTE 32), Olivicolo (OTE 33), Allevamento bovino (OTE 41, 42, 43), Allevamento ovicaprino (OTE 44), Altro (gli OTE rimanenti rappresentati da orientamenti misti). Si fa presente che le aziende ricadenti in tale aggregato mostrano una variabilità tale da ritenere le relative valutazioni economiche poco significative. Nonostante la rilevanza economica e le opportunità che il comparto orticolo potrebbe avere grazie all'agricoltura biologica, non è stato possibile prendere in considerazione l'OTE 20 (ortofloricoltura) per formare un campione di aziende biologiche numericamente sufficiente per le analisi economiche.

Tabella 1 – Numero di aziende dei due subcampioni per Anno, Classe di UDE e OTE

	Anno					Totale		
	2003	2004	2005	2006	2007			
Bio	63	25	45	56	71	260		
Conv	1.197	853	849	1.008	1.170	5.077		
Classi di UDE								
	3	4	5	6	7	Totale		
Bio	23	45	112	57	23	260		
Conv	799	1.396	1.583	756	543	5.077		
OTE								
	Semin.	Vitic.	Frut./agr.	Oliv.	Bovini	Ovicap.	Altro	Totale
Bio	62	16	30	20	29	28	75	260
Conv	858	560	634	343	428	257	1.997	5.077

3. Capacità di sostentamento delle aziende biologiche Rica

Uno degli obiettivi che si pone questo lavoro è quello di mettere in evidenza le eventuali differenze tra le aziende convenzionali e quelle biologiche riguardo alla capacità di sostentamento della famiglia che fa capo all'imprenditore. A questo scopo, come termine di confronto per il Reddito Netto (RN) dell'imprenditore agricolo è stata assunta la soglia di povertà relativa che, secondo la metodologia definita dall'Istat, viene calcolata in base al numero dei componenti del nucleo familiare (in fig. 1 e 2 le varie soglie sono rappresentate dalle linee tratteggiate in rosso; al livello più basso corrisponde la soglia di povertà per un solo componente del nucleo familiare). E' stata considerata, inoltre, la spesa media annua delle famiglie, in Italia e in Sicilia, che può essere considerata come riferimento per valutare, seppur grossolanamente, il livello di benessere economico.

Le figure 1 e 2 mostrano che per le aziende di dimensione economica fino alla classe di UDE 4 (8-16 UDE), a prescindere dall'orientamento produttivo e dalla modalità di coltivazione, convenzionale o biologica, il reddito netto si trova al di sotto, o comunque prossimo, alla linea di povertà relativa ad un nucleo familiare composto da 4 componenti. A partire dalla classe di UDE 5 (16-40 UDE), le diffe-

renze diventano più apprezzabili e permettono di osservare che gli allevamenti ovicaprini e bovini riescono ad assicurare un livello di Reddito Netto che supera tutte le soglie di povertà ed eguaglia, come nel caso dell'agricoltura convenzionale, o addirittura supera, nel caso del biologico, la spesa media degli italiani.

Per i seminativi, ma esclusivamente per quelli coltivati secondo il metodo biologico, il livello di reddito si trova ben al di sopra di tale livello di spesa.

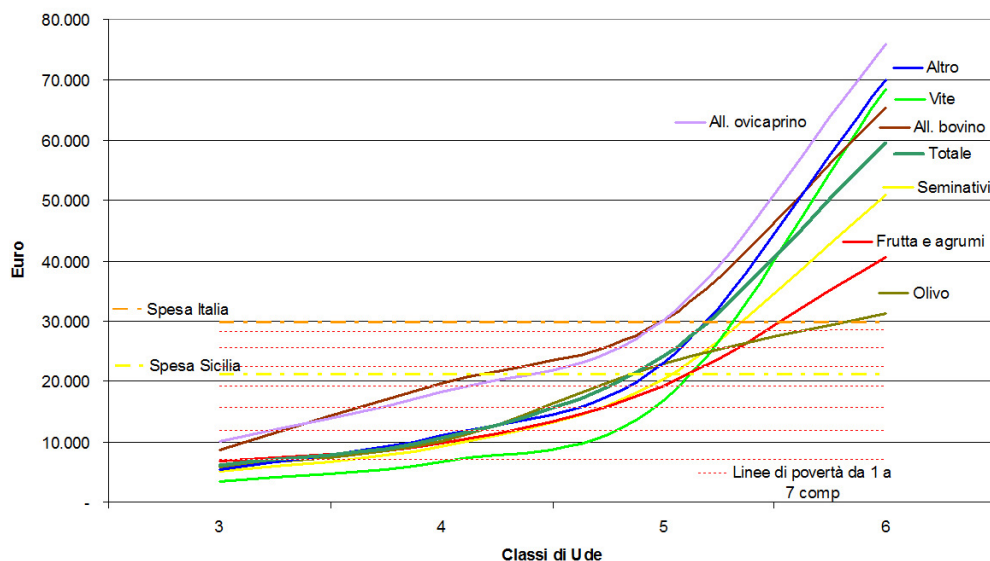
Al contrario, i livelli di reddito netto degli altri orientamenti produttivi – viticoltura, olivicoltura e frutticoltura (compresi gli agrumi) – risultano decisamente più bassi, in particolare per l'olivicoltura e la frutticoltura in biologico. Per quest'ultima, nello specifico, anche per aziende con dimensione economica superiore alla classe di UDE 6 (40-100 UDE), il livello di reddito rimane al di sotto della linea di povertà relativa ad una famiglia composta da 3 componenti.

Va fatto osservare che le aziende RICA bio di migliore performance sono comunque aziende fisicamente grandi, basti pensare che le ovicaprine appartenenti alla classe 3 UDE hanno un'estensione media di 35 ha e quelle appartenenti alla classe 7 UDE, che sembrano assicurare un notevole livello di benessere economico alla famiglia dell'imprenditore, hanno una base di ben 97 ha.

Anche i seminativi concentrano aziende vaste, che mediamente vanno dai 16 ha della classe 3 UDE (4-8 UDE) fino ai 77 ha della classe 6 UDE e ai 164 ha di quella 7 UDE.

Al contrario, le aziende frutticole presentano dimensioni molto più contenute. Si va dai 3 ha della classe 3 UDE ai 15 di quella 6 UDE. La performance più modesta sembra quindi influenzata dalla ridotta dimensione fisica.

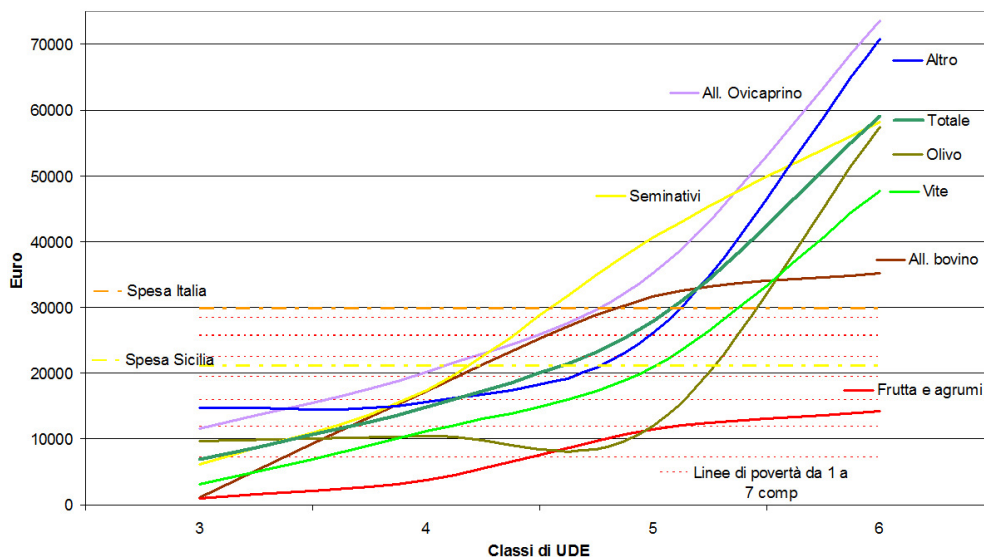
Figura 1 - Redditi netti delle aziende convenzionali, soglia di povertà e livello di spesa delle famiglie in Sicilia ed in Italia



Fonte: nostra elaborazione su dati Inea Rica e Istat

In definitiva, in base ai risultati di questa prima analisi, si può affermare che, nell'ambito del campione Rica, rispetto all'agricoltura convenzionale, il metodo biologico può rappresentare un'alternativa economicamente valida per le aziende di dimensione economica medio-elevata e per alcuni orientamenti (allevamenti e seminativi).

Figura 2 - Redditi netti delle aziende biologiche, soglia di povertà e livello di spesa delle famiglie in Sicilia ed in Italia



Fonte: nostra elaborazione su dati Inea Rica e Istat

Da quanto detto è possibile trarre due diverse considerazioni: da un lato emerge la consapevolezza che la capacità delle aziende RICA bio di garantire un buon livello di reddito è solo marginalmente legata alla qualità della produzione; non sembra infatti che vi sia al momento un concreto riconoscimento da parte del mercato dell'aspetto salutistico del prodotto o almeno questo non si traduce in un reale rafforzamento della Plv, come mostrano le tabelle riportate di seguito.

Di contro, il fatto che le aziende bio del campione nel 68% dei casi superino la soglia di povertà può essere considerato una base certamente positiva dalla quale partire per costruire il futuro delle aziende stesse. Già oggi l'agricoltura è inserita, e lo sarà sempre più in futuro, in un contesto ambientale dal quale è impossibile prescindere. E' interessante osservare (tab. 2 e 3) che le aziende bio più efficienti, secondo il parametro RN/PLV , sono quelle a seminativo e che allevano ovi-caprini, mentre le frutticole e le agrumicole risultano le meno efficienti e le più penalizzate dal confronto con le omologhe convenzionali. Anche in termini di redditività familiare i seminativi e gli allevamenti evidenziano una buona performance, confermata dal confronto con le convenzionali. Di contro le frutticole/agrumicole bio realizzano un RN/ULF di quasi il 200% inferiore alle convenzionali.

Dal lato dei costi si nota che soltanto le aziende olivicole spendono di più, in termini di costi variabili, rispetto alle convenzionali; spesa che comunque impiegano per produrre un buon livello di nuova ricchezza. Gli allevamenti biologici, invece, riescono a contenere i costi variabili, spendendo, nel caso dei bovini meno della metà, rispetto a quelli convenzionali. L'impiego della manodopera risulta maggiore nelle aziende biologiche soltanto nel caso dei seminativi e degli oliveti, mentre negli allevamenti ovicapri e nelle aziende arboree bio la manodopera è prevalentemente familiare.

Tabella 2 – Alcuni indici economico-descrittivi per principali orientamenti produttivi del campione Rica Sicilia bio

		Semin.	Vitic.	Fr./agr.	Oliv.	Bovini	Ovicap.
RN/PLV	%	47,78	46,13	28,61	42,45	40,64	55,74
PLV/HA	€	2.343,15	3.299,27	3.329,70	4.631,99	1.581,32	1.822,05
PLV/ULT	€	43.086,25	42.785,05	25.047,97	38.366,08	41.723,91	41.136,56
VA/HA	€	1.435,28	2.123,19	1.782,47	2.650,32	620,38	966,53
PN/HA	€	1.541,64	2.058,65	1.928,09	2.771,67	1.082,31	1.291,79
RN/ULF	€	58.968,17	31.103,36	13.065,57	29.492,07	39.058,04	34.303,29
CV/HA	€	856,91	1.108,28	1.378,43	1.598,94	931,88	811,83
SAU	Ha	60,62	18,60	11,86	31,01	59,75	54,76
ULT	n.	3,19	1,50	1,42	2,67	1,77	1,77
ULF/ULT	%	34,87	59,55	60,61	53,06	46,88	65,05

Fonte: nostre elaborazioni dalla banca dati RICA- INEA

Tabella 3 – Alcuni indici economico-descrittivi per principali orientamenti produttivi del campione Rica Sicilia convenzionale

		Semin.	Vitic.	Fr./agr.	Oliv.	Bovini	Ovicap.
RN/PLV	%	39,08	29,46	44,72	43,52	48,40	51,01
PLV/HA	€	2.610,84	3.507,39	5.014,25	3.302,83	4.568,77	3.000,95
PLV/ULT	€	57.275,13	42.684,23	41.262,20	32.288,92	47.613,06	34.656,49
VA/HA	€	1.652,49	2.267,45	3.333,18	2.143,12	2.032,22	1.707,99
PN/HA	€	1.591,02	1.999,01	3.329,99	2.200,69	2.352,66	1.857,86
RN/ULF	€	45.699,77	45.069,50	38.648,36	26.773,09	30.468,81	25.433,81
CV/HA	€	885,47	1.124,60	1.529,02	1.061,22	2.443,77	1.247,41
SAU	Ha	43,60	23,12	14,67	16,09	44,46	52,10
ULT	n.	1,45	1,93	1,56	1,45	1,80	1,56
ULF/ULT	%	60,09	48,33	58,08	59,99	81,81	75,77

Fonte: nostre elaborazioni dalla banca dati RICA- INEA

Ne viene fuori una situazione in cui le aziende biologiche della Rica Sicilia mostrano, in genere, una discreta performance, fondata su una consistente base aziendale, una buona capacità nel contenimento dei costi di produzione ed un modesto impiego di manodopera.

Gli scarsi risultati delle aziende frutticole bio non stupiscono e vanno probabilmente ricondotti alle difficoltà tecniche della coltivazione di frutta e agrumi biologici che, da un lato comportano una notevole riduzione dei volumi produttivi e dall'altro, non vengono ricompensate da un adeguato riconoscimento da parte del

mercato. Ne risulta che le aziende frutticole/agrumicole biologiche sono spesso le più marginali e le meno competitive.

4. Conclusioni

La Sicilia è stata oggetto di una delle prime esperienze diffuse dell'applicazione del metodo biologico ma, proprio per questo, gli agricoltori siciliani sono stati tra i primi a scontrarsi con le debolezze del comparto. La mancanza di programmazione rivolta al mercato, la ridotta dimensione delle unità produttive, la scarsa aggregazione dell'offerta, solo per enunciare alcune delle fragilità, rendono l'agricoltura biologica ancora fortemente dipendente dal sostegno pubblico (Borsotto ed Henke, 2007). La gran parte della produzione, infatti, non trova ancora il giusto riconoscimento ed è costretta ad essere veicolata nel circuito del convenzionale.

In questo contesto, quindi, i risultati del presente studio appaiono incoraggianti. L'analisi svolta, infatti, pur con i suoi limiti legati alla rappresentatività del campione Rica, evidenzia come l'agricoltura biologica, per alcuni orientamenti produttivi ed in determinate condizioni, nonostante le difficoltà tecniche della fase produttiva e l'assenza di un effettivo riconoscimento economico della qualità bio, possa rappresentare una valida alternativa economica alla produzione convenzionale dimostrando capacità di sostentamento e, in alcuni casi, assicurando il benessere economico alle famiglie. Se si considera poi che, oltre alla funzione meramente produttiva e di sostentamento dell'imprenditore e della sua famiglia, le aziende bio svolgono un ruolo rilevante nella tutela del territorio e dell'ambiente e assicurano la produzione di alimenti salubri, il loro valore nei confronti della collettività giustifica ampiamente il sostegno pubblico ed il rafforzamento della strategia per il biologico cui si sta assistendo nell'ambito dell'attuale ciclo di programmazione.

Riferimenti bibliografici

- Borsotto P., Henke R. (2007): *Diversificazione dei redditi nell'agricoltura mediterranea: il caso italiano*, Agiregionieuropa Anno 3 n. 10, Ancona.
- Consiglio della Comunità Economica Europea (1965): *Reg. 79/65/CEE del Consiglio del 15 giugno 1965 relativo all'istituzione di una rete d'informazione contabile agricola sui redditi e sull'economia delle aziende agricole nella Comunità Economica Europea*, Bruxelles.
- Istat (vari anni): *La povertà relativa in Italia*, Roma.
- Istat (vari anni): *I consumi delle famiglie*, Roma.
- Pretolani R. (2004): *Le aziende agricole lombarde e la loro competitività in Europa*, Convegno "L'agricoltura lombarda in una Europa che cambia - Nuovi dati statistici sul settore agricolo", Brescia.
- Scardera A., Zanolì R. (2002): *L'agricoltura biologica in Italia, Metodologie di analisi e risultati dell'utilizzo dei dati RICA*, INEA, Quaderni "i metodi RICA", Roma.